

Omelia nel 10° anniversario della morte
di don Lino Mancini
Domenica XXVII T.O.
Cattedrale – 2 ottobre 2011

“Vorrei fermarmi un minutino con voi su questa ultima farsa del Vangelo che ho letto adesso, dove Gesù dice: “la pietra che i costruttori hanno scartato, è diventata testata d’angolo”. Cos’è la testata d’angolo in una costruzione? E’ quel pezzo di costruzione su cui poggia tutta la costruzione. Se l’architetto o il geometra sbagliano il calcolo su quello, crolla la casa. Chi è la testata d’angolo dell’umanità? Nessuno di noi: neanche il più buono; neanche il più intelligente, tanto meno il più potente o il più ricco.

La testata d’angolo della civiltà umana che è? E’ Gesù Cristo. Che cosa c’entra Gesù Cristo con noi? C’entra, c’entra! Perché Gesù Cristo è uno di noi: è un uomo. E’ diventato uomo, non che ha fatto finta di essere uomo. E’, per sempre uno appartenente alla nostra razza, alla nostra stirpe. E’ nostro fratello di carne e di sangue, per sempre, per una sua scelta.

Quindi se l’umanità vuol essere umana, deve seguire Lui. Se la società vuole essere a misura d’uomo deve essere costruita basandosi su di Lui. Il Cristianesimo non è una delle tante opinioni. Il Cristianesimo non è una delle tante religioni. Gesù non disse: ‘io sono venuto a darvi dei buoni consigli per vivere bene’. Disse, con la chiarezza di uno schiaffo in faccia: ‘Io sono la Verità’. Pensiamo a questa espressione usata da Gesù: ‘Io sono la Verità’. Si presenta così al mondo: ‘Io sono la Verità’ Non dice: ‘io vi insegno la verità. Io vi aiuto nella vita’. No. ‘Io sono la Verità. Io sono al Vita’. La controprova che è vero quello che Gesù dice di sé, è la storia umana, anche quella che si svolge sotto i nostri occhi; anche da noi.

Quando uno prende il giornale per vedere le notizie del giorno, ormai rimane sconvolto dalla molteplicità dei

delitti, degli sfruttamenti, delle violenze, dei suicidi, della disumanizzazione che avviene anche da noi, che diciamo di essere - forse in un certo senso lo siamo – un paese civile.

(...) Perché siamo arrivati a questo? Perché non abbiamo seguito Gesù Cristo. Non c’è altra risposta. Anche noi, forse che veniamo in chiesa molte volte, abbiamo fatto questo.

(...) Allora l’insegnamento che ci viene da Gesù oggi, diretto, è questo: ‘Recuperate il muro fondamentale della vostra costruzione, della vostra civiltà, che sono io’.

(..) Noi dobbiamo fare una scelta. Non possiamo stare a guardare questo. Abbiamo una responsabilità... ognuno di noi. Allora, perché assumiamo veramente una responsabilità costruttiva, a beneficio di tutti, raccogliamo l’insegnamento di Gesù. Gesù ha dato una norma brevissima: non è complicata: ‘Amatevi, come io vi amo’. Ricordando che quel ‘come’ fa riferimento a un giorno della Sua vita sulla croce. Ci ha amati ‘da morire’ e ci dice: ‘Amatevi come io vi amo’. Questa è la base della civiltà. Il resto sono chiacchiere, nella migliore delle ipotesi”

(Don Lino Mancini, dall’omelia per la XXVII Domenica del tempo per annum, Anno A, 6 ottobre 1996, in *Omellie, III, tempo ordinario*, pp. 295-97)

Avrete certamente riconosciuto, fratelli carissimi in queste parole la passione, l’anima, la spiritualità, la voce di Don Lino. Faccio mie queste sue parole che egli pronunciò nell’omelia, 15 anni, fa commentando proprio la pagina evangelica che abbiamo ascoltato stasera.

Don Lino ci ha richiamato alla centralità di Cristo. Il senso della parabola è proprio questo. Tutto converge verso quella espressione di Gesù: ‘La pietra che i costruttori hanno scartato è divenuta la pietra d’angolo’ (Mt 21, 42). In quella vigna, dapprima coltivata da Dio come un giardino, diventata poi deserto per la cattiveria

degli uomini, emerge un germoglio di vita: la pietra che è stata buttata via, disprezzata, scartata è divenuta testata d'angolo. Dalle macerie, frutto dell'odio degli uomini, si fa strada un germe di vita che è Gesù Cristo.

Costruire su di Lui, ponendo Lui a fondamento della propria esistenza – don Lino ce lo ha ricordato con forza – significa porre le basi per una vita personale buona e felice e per una convivenza civile autentica e serena. Un autore della chiesa antica anonimo ha scritto: “Cristo è chiamato pietra perché le sue fondamenta sono solide, e nessuno di quelli che stanno su di lui cadrà mai vittima delle lusinghe ingannatrici o sarà travolto dalle tempeste delle persecuzioni”.

Dalla croce, come da uno scarto umano... sorgerà un'era nuova, un germoglio vivo che porterà certamente frutto, anche nella misura in cui noi staremo aggrappati ad essa e ad essa ancorati. La vigna che è la Chiesa, che è il mondo, ritorni così ad essere un giardino: non sia la nostra cattiveria e il nostro egoismo a trasformarlo in un arido deserto.